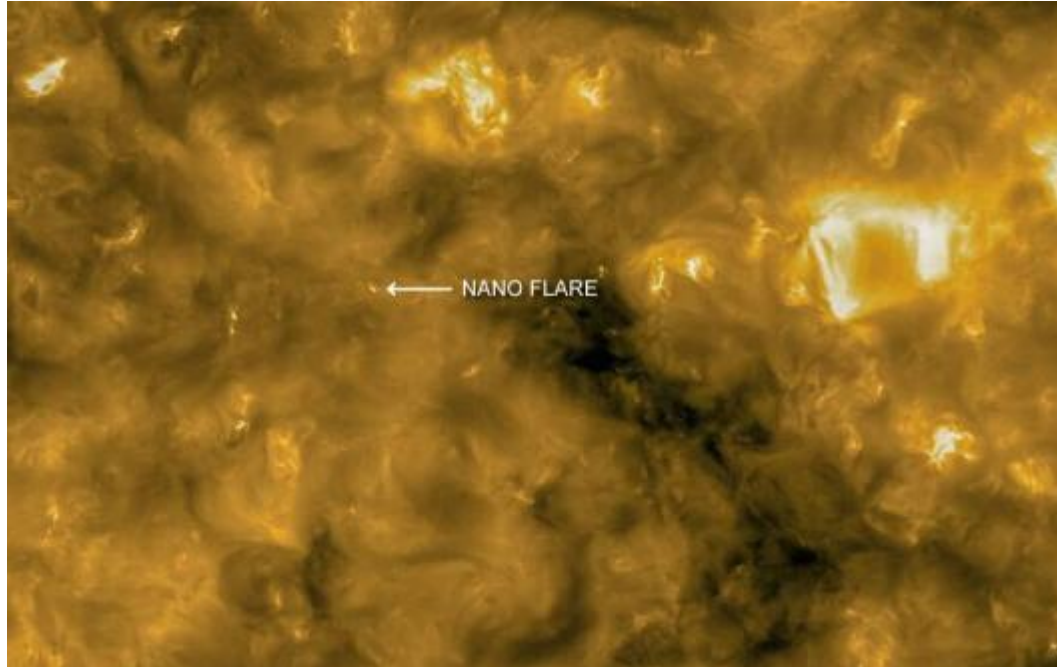


A cura di [Carlo Migliore](#)

Frutto di una **collaborazione** tra l'agenzia aerospaziale europea **ESA** e quella americana **NASA**, la sonda **Solar Orbiter** lanciata il 10 febbraio scorso aveva come scopo principale quello di indagare sui **misteri ancora irrisolti della nostra Stella**. Lo scorso 15 giugno quando ha raggiunto il suo primo perielio alla distanza di **77 milioni di chilometri**, ha iniziato a scattare con i suoi **super telescopi** ed elaborare migliaia di **fotografie ravvicinate** della **superficie** del Sole inviando poi tutti i dati alla stazione europea di Malargüe in Argentina. Finalmente il **16 luglio**, con una teleconferenza, **ESA ha rilasciato pubblicamente** le prime **esaltanti immagini**. Sono immagini che aprono una nuova frontiera dell'esplorazione astronomica e ci rivelano **dettagli del Sole che non avremmo mai avuto la possibilità di conoscere**.



Da quella distanza siamo stati capaci di cogliere delle **minuscole fiammate sulla superficie solare**, piccole rispetto a quelle che solitamente riusciamo a vedere dalla Terra, i famosi "**flare**" ma non piccole in assoluto, basti pensare che sono **vaste almeno quanto la superficie dell'Europa**. Queste piccole fiammate sarebbero in numero così elevato da ricoprire interamente la superficie del Sole **potrebbero spiegare uno dei più grandi misteri dell'astrofisica**, il riscaldamento incredibile della **corona solare**. La temperatura del Sole diminuisce infatti andando dall'interno del suo nucleo verso l'esterno fino ad arrivare a **5.500°C sulla sua superficie** ma poi improvvisamente sale nella

parte più esterna dell'atmosfera **fino a un milione di gradi** e non si ha la minima idea del perché. L'ipotesi che ciò potesse essere dovuto alla presenza di "**nano flare**" sulla superficie era già stata avanzata nel 2014 ma questi ipotetici nano flare non erano **mai stati osservati direttamente fino all'arrivo di queste prime immagini** che potrebbero quindi **confermare questa teoria**.